

Generali diventa leader nell'Europa centro orientale

Nasce una joint venture con la ceca PPF Caltagirone annuncia: ho l'1% del Leone

di Marco Ventimiglia / Milano

NUOVI ORIZZONTI Il giovedì anziché il tradizionale venerdì che precede l'altrettanto tradizionale assemblea di Generali nell'ultimo sabato di aprile. Un piccolo anticipo che era bastato per ipotizzare manovre importanti nel Consiglio d'amministrazione del Leone

triestino. Ed in effetti dal concesso di ieri è uscito fuori un annuncio importante, con la creazione di una joint venture nell'Europa centro-orientale, che allarga ulteriormente il potere economico e finanziario di una delle più importanti aziende italiane. Il tutto mentre da Roma Francesco Gaetano Caltagirone comunicava ai suoi azionisti che l'omonimo gruppo detiene l'1% di Generali, altro tema destinato a far discutere nell'assemblea di domani.

«Generali e il gruppo PPF - si legge nella nota diramata dalla società -, attraverso la controllata Ceska Pojistovna, primo gruppo assicurativo della Repubblica ceca, hanno stipulato un accordo preliminare di joint venture che darà vita alla più grande realtà assicurativa dell'Europa centro orientale». In particolare, con l'intesa confluiscono nella joint venture tutti gli attivi assicurativi in Europa centro orientale di Generali e di PPF. L'accordo valuta Ceska Pojistovna 3,6 miliardi e gli asset assicurativi del Leone 1,5 miliardi. Da ciò il conferimento di 1,1 miliardi a PPF da parte di Generali, interamente finanziati con risorse interne, per raggiungere alla conclusione dell'operazione che vedrà la

compagnia italiana detenere nella joint venture il 51% contro il 49% di PPF.

«La transazione - si legge ancora nella nota - sarà completata nel corso della seconda metà del 2007. Il nuovo gruppo avrà una posizione preminente in Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Ucraina, Russia, Serbia, Slovenia, Croazia e Kazakistan». I dati aggregati pro-forma 2006 della costituenda società comune indicano premi lordi complessivi per 2,62 miliardi e un utile netto di 305 milioni.

Generali e PPF saranno paritetici e rappresentati nel cda della joint venture: Sergio Balbinot, amministratore delegato di Generali, sarà il presidente e Ladislav Bartonicek, attuale presidente di Ceska Pojistovna, sarà l'amministratore delegato della joint venture. Ed ancora, Petr Kellner, fondatore e azionista di controllo di PPF, verrà proposto nella lista di membri del cda di Generali che sarà presentata domani a Trieste nell'assemblea degli azionisti.



Il presidente delle Assicurazioni Generali Antoine Berheim. Foto Ansa

FONDAZIONE CARIPLO

Entrano Ambrosetti, Ermolli e Sangalli

Sono stati designati i nuovi componenti della Commissione Centrale di Beneficenza, organo di indirizzo della Fondazione Cariplo che resterà in carica per i prossimi sei anni. Il 10 maggio verrà eletto il presidente e sarà costituito il consiglio di amministrazione. Tra i nuovi arrivi spiccano Alfredo Ambrosetti e Bruno Ermolli, nominati nella rosa di candidati presentata dal sindaco di Milano e Giuseppe Guzzetti, nominato nell'ambito della lista di candidati presentata dal presidente della Provincia di Como. Tra i nuovi membri della Commissione figurano anche Carlo Sangalli, Graziano Tarantini, Carlo Vimercati. Nell'ambito delle candidature acquisite in seguito all'esito della pubblicazione del bando pubblico sono stati nominati, tra gli altri, don Virginio Rigoldi e Sergio Silvotti. Nella lista dei nominati nell'ambito delle candidature presentate dai commissari uscenti sono presenti Maria Paola Colombo Svevo, Luigi Galassi, Madre Teresa Gospar, Paolo Mantegazza, Remigio Moratti, Marco Pierotti e Gustavo Zagrebelsky.

Benetton, ora tocca al figlio Alessandro

Ricevute le deleghe esecutive Il padre Luciano resta presidente

di Laura Matteucci

DELEGHE Cambio della guardia ai vertici del gruppo Benetton. Alessandro Benetton ha ricevuto per la prima volta le deleghe esecutive. Alla presidenza del

l'azienda di abbigliamento resta il padre Luciano, ma la nomina chiude il passaggio generazionale avviato con l'ingresso di Alessandro in consiglio nel 2004 e la sua nomina alla vice presidenza nel 2005, adesso confermata. Il primo giugno intanto si metterà al lavoro il nuovo amministratore delegato, Gerolamo Caccia Dominioni. Il rinnovo del consiglio è stato deciso dall'assemblea di Ponzano Veneto. Luciano Benetton non lascia la presidenza, ma nella società «Alessandro dovrà essere il rappresentante di Edizione Holding», dice. E nega la possibilità di una vendita delle attività nell'abbigliamento. Gli azionisti di Benetton group hanno intanto dato il via libera al bilancio 2006, chiuso con un uti-

le di 125 milioni (+11,7%) su ricavi per 1.911 milioni (+8,3%), e al versamento di un dividendo di 0,37 euro lordi per azione, in aumento dell'8,8% sul 2005), pari a un totale di 67,6 milioni.

Parlando del 2007, Benetton ha confermato gli investimenti previsti per l'anno in 250-300 milioni, mentre non ha escluso la possibilità di acquisizioni. Tra i progetti futuri, la produzione in sudamerica, in modo da ridurre il peso dei costi di trasporto, delle tasse e dei dazi doganali. Mentre tra i mercati emergenti il presidente ha confermato l'attenzione all'estremo oriente e all'est europeo. Non è da escludere, poi, l'apertura di negozi Benetton in Afghanistan. Per il mercato cinese è previsto lo sviluppo di uno «stile in loco», pensato per adattare la produzione alle esigenze del consumatore locale.

Tra i nuovi progetti per l'immediato futuro c'è il lancio di una linea formale per l'uomo, che dovrebbe portare le attività in questo settore a pesare per il 20% del fatturato, rispetto al 14% attuale. Verranno poi aperti dei negozi dedicati alla sola linea uomo, anche se sui tempi è ancora nebbia fitta. Il gruppo intende lanciare anche una linea per l'infanzia di Sisley (Sisley Young).

Dopo le indiscrezioni sulla creazione di una società di nuova costituzione, Schematrentasei, Luciano Benetton ha spiegato che «al momento è una scatola vuota, è giusto averla nel cassetto - È solo una società pronta se ci serve».

Bene il bilancio 2006
Caccia Dominioni
nuovo amministratore delegato
dal primo giugno

LA MISSIONE La Regione guidata dal presidente Martini in Giappone: non solo turismo ed export alimentare

Tecnologie e made in Italy, la Toscana a Tokio

di Roberto Roscani inviato a Tokio

Sul grande viale di Ginza è una sfilata: uno dietro l'altro Gucci, Ferragamo, Prada, Bulgari occupano interi palazzi, scarpe, abiti, borse. Per i giapponesi l'Italia è soprattutto questo. Moda, design e i 300 ristoranti italiani aperti in questi ultimi anni. Da una quindicina di giorni l'Italia è anche l'Annunciazione di Leonardo da Vinci emigrata per una stagione dagli Uffici a Tokyo e circondata dalla venerazione dei giapponesi in visita con devozione e ammirazione. Come merita. E allora che fareste voi nei panni della Toscana per fare affari coi giapponesi? Semplice: più moda, più enogastronomia, più turismo. Risposta sbagliata, almeno in parte. Perché da una settimana la regione che ha prestato il Leonardo, è venuta in Giappone portando dietro formaggi dop e vini igp, brunelli, new tuscan e pecorini. Ma non solo.

Per fare affari ha scelto la strada

più difficile, quella della sfida tecnologica. Una volta si diceva che era come cercare di vendere ghiaccio agli esquimesi eppure qualche volta ci si riesce. Cos'è ieri una ventina di aziende (piccole, talvolta piccolissime ma tutte d'avanguardia) ha incontrato un bel gruppo di imprenditori giapponesi e non è stata una visita di cortesia. No, nessun affare già firmato, ma attenzione tanta e anche molti appuntamenti magari in teleconferenza per stringere. La cosa più strana è che in fondo la scommessa sulla tecnologia sembrava azardata anche ai toscani e le imprese (coi loro prodotti) erano in pochi a conoscerle anche in Italia. Ce n'è una guidata da una giovane donna che ha inventato e testato un robot che aiuta a mangiare i disabili gravi. Una macchina intelligente ma guidata dall'uomo. Un'idea piccola, dirà qualcuno, eppure in una società di anziani come quella giapponese (che batte

persino l'Italia nell'attesa di vita) è stata subito colta. «Sapete cosa li ha colpiti - racconta Giuseppina di Lauro, di Dedalus Solution - l'aspetto nel nostro robot che porta i segni del made in Italy, e il fatto che si possa usare con dei piatti normali».

«Noi facciamo microcamere capaci di lavorare in condizioni estreme, che so, in un altoforno, all'esterno di un aereo in volo, ci siamo presentati nella terra di tutti i colossi della fotografia eppure ce l'hanno chiesta in tanti» - commenta Alfio Turco che rappresenta il Polab un consorzio di aziende di ricerca e racconta anche il

Robot, microcamere e un sistema di monitoraggio tra i prodotti accolti con maggiore interesse

successo di un altro progetto che si chiama crew ovvero squadra o meglio ciurma. Cos'è? Un sistema per monitorare contemporaneamente 25 atleti che si allenano insieme, controllando frequenza cardiaca una macchinetta grande come un portachiavi che si tiene in tasca correndo: su un solo computer in tempo reale si tiene sotto controllo una squadra di calcio: l'ha testata la nazionale italiana e - per non sbagliarsi - anche quella di rugby francese. Qui in Giappone l'hanno capita subito.

Cos'hanno in comune tutte queste imprese e le loro invenzioni? Dietro di loro c'è il Sant'Anna di Pisa o il Cnit due istituti di alta formazione e di ricerca teorica ed applicata. Insomma la cooperazione università-aziende ha dato i suoi frutti. «Nessuno torna a casa a mani vuote e poi abbiamo dimostrato che non eravamo matti a cercare di far conoscere la Toscana per il sapere e non solo per il sapere» commenta Roberto Pucci, presidente di Toscana Promozio-

ne. E il presidente della Regione Claudio Martini ne ha fatto un chiodo fisso: «Il problema è come tenere insieme cultura, bellezza e innovazione. Sono felice di venire qui a far conoscere i vini, so che i 2000 turisti giapponesi che ogni giorno arrivano in Toscana sono una ricchezza. Ma chi lo sa che nella regione ci sono impianti di 350 multinazionali in cui lavorano 35mila dipendenti? Qualche tempo fa mi è capitato di parlare con un'azienda americana e i loro dirigenti mi hanno detto: dovevamo scegliere dove portare un nostro stabilimento, in ballo c'erano Firenze, Dusseldorf e Goeteborg. Abbiamo scelto Firenze, perché lo hanno voluto i nostri tecnici americani che si dovevano trasferire». Ecco torniamo all'inizio, noi abbiamo da mettere sul piatto tecnologia e bellezza, cultura e arte. Il rischio - non detto - è quello di trasformarsi in un parco a tema per turisti, e la via tecnologica e un modo, forse, per conquistare un diverso futuro.

BREVI

Matec
Presidio davanti ai cancelli a difesa di 25 posti di lavoro

Presidio dei lavoratori ieri mattina davanti ai cancelli della Matec (Gruppo Lonati), l'azienda che produce macchine tessili con sede a Scandicci (Firenze), per protesta contro la decisione dell'azienda di lasciare a casa 35 dipendenti. «La decisione dell'azienda - dice una nota congiunta Fim-Fiom-Rsu della Matec - è giunta senza accordo sindacale con una comunicazione arrivata ai lavoratori martedì 24 aprile alle ore 14.30 senza alcun preavviso e contrariamente alle intenzioni che erano state manifestate negli ultimi giorni. Si riscontra inoltre la presenza in azienda di lavoratori di ditte esterne per svolgere mansioni di magazzino, imballaggio, che noi da tempo contestiamo in quanto potrebbero essere svolte da lavoratori Matec attualmente in cassa integrazione».

Banca di Roma
Lunedì sciopero nazionale per la sicurezza e il contratto

Sciopero nazionale dei lavoratori della Banca di Roma per l'intera giornata del 30 aprile «per contrastare l'atteggiamento di chiusura e di indifferenza» dell'istituto riguardo le richieste dei suoi dipendenti. L'insufficiente impegno aziendale in tema di sicurezza - afferma una nota dei sindacati - la generale carenza del personale, le elusioni contrattuali associate alla deregolamentazione degli orari di lavoro, le continue pressioni sui dipendenti per raggiungere gli obiettivi commerciali pretesi dall'azienda, sono alcune delle motivazioni alla base dello sciopero nazionale».

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Azionisti e sindacati preoccupati per l'aggregazione con Intesa-Sanpaolo

«Per il sistema bancario italiano si prospetta un periodo complesso e di dura competizione. Le Fondazioni hanno unito le loro forze in grandi raggruppamenti per adeguarsi agli effetti delle leggi e delle normative europee. Tutti o furbi o bischeri?». Così, è intervenuto il presidente della Cassa di Risparmio di Firenze Aureliano Benedetti, ieri nel corso dell'assemblea degli azionisti, utilizzando una espressione tipicamente fiorentina in merito alle polemiche sul progetto di integrazione di Carifirenze in Intesa Sanpaolo. Benedetti ha poi precisato che «la Banca non ha contezza di quel che sta avvenendo tra i soci». «Il Cda - ha aggiunto - giudicherà la proposta una volta esplicitato il progetto». Benedetti è poi entrato nel vivo delle polemiche, riferendosi a dichiarazioni

politiche, ed ha ammonito: «Chi si occupa di politica lo faccia e non interferisca con chi si occupa di finanza da tanti anni». Sul progetto si dividono i sindacati: Cgil e Cisl hanno ribadito che ogni ipotesi di aggregazione deve prevedere un «consolidamento del gruppo e una crescita dimensionale», ma hanno aggiunto che è irrinunciabile «mantenere la testa pensante in Centro Italia» per salvaguardare l'autonomia. Diverso atteggiamento per le altre sigle sindacali, i cui rappresentanti hanno manifestato ieri fuori dalla sede dell'istituto. Per loro, che lanciano l'allarme per mille posti di lavoro a rischio con la fusione, la situazione è simile a quella raffigurata nella vignetta che vede Intesa e Sanpaolo intenti a sorseggiare un cocktail chiamato «Banca Cr Firenze».

SNAM RETE GAS

Nel 2006 utile vicino ai 500 milioni Escluse nuove espansioni in Europa

Utile a 447,56 milioni di euro e un dividendo di 0,19 euro per azione. L'Assemblea ordinaria di Snam Rete Gas ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2006 che chiude con l'utile di 447.561.309,82 euro. Il pagamento del dividendo avverrà a partire dal 24 maggio 2007, con stacco fissato al 21 maggio 2007. L'Assemblea ordinaria ha inoltre approvato la nomina dei nove consiglieri di amministrazione (Carlo Malacarne amministratore delegato) e del Collegio sindacale. Alberto Meomartini è stato confermato presidente. Snam Rete Gas ha annunciato che prosegue il piano di acquisto di azioni proprie autorizzato per un ammontare complessivo non superiore a 800 milioni di euro.

La strategia di Snam Rete Gas è di «rimanere nei business regolati e di mantenere l'attuale profilo di rischio». Lo ha detto l'ad, Carlo Malacarne al termine dell'assemblea degli azionisti. E se si dovessero presentare «opportunità in questa direzione siamo pronti ad esaminarle», ha aggiunto. Insomma, Snam Rete Gas «potrebbe valutare attentamente» la possibilità di acquisire «attività regolate che presentino lo stesso profilo di rischio e che normalmente sono nel settore del gas. Attualmente tuttavia queste opportunità non ci sono all'orizzonte in Europa». Questo potrebbe essere uno dei modi per utilizzare i circa 800 milioni di euro che rappresentano l'attuale valore delle azioni proprie, ormai vicine al 10% del capitale, acquisite dalla società.

CONTROVALORE DI 137 MILIARDI DI EURO

L'Italia prima in Europa per fusioni e acquisizioni nel settore finanziario

Nel 2006 il mercato italiano è stato il più dinamico in Europa in termini di operazioni di fusione e acquisizioni (M&A) nel settore finanziario. Emerge dall'annuale analisi di Pricewaterhouse secondo cui il settore finanziario, con un controvalore in crescita del 77% a 137 miliardi di euro rispetto al 2005, si è attestato prima del settore energia (133 miliardi), industria (105 miliardi) e chimica (61 miliardi). Con il 48% delle operazioni, l'Italia ha preceduto Francia (8,8%), Gran Bretagna (7,8%), Olanda (6,9%), Svizzera (6,3%) e Germania (1,7%). L'analisi di Pricewaterhousecoopers evidenzia che, nell'ambito del settore finanziario, è stato quello bancario a essere il protagonista delle operazioni

in Europa, con un valore complessivo più che raddoppiato a quasi 99 miliardi di euro e pari al 72% di tutte le operazioni finanziarie. Una tendenza, secondo lo studio, destinata a continuare, anche se l'aumento del relativo costo potrebbe risultare eccessivo per alcuni acquirenti, spingendo nel tempo all'eventuale dismissione di alcune aziende acquisite. Nel 2006, aggiungono gli analisti, anche le assicurazioni hanno evidenziato una crescita in termini di valore complessivo (+34% a 25 miliardi), mentre sono decisamente diminuite le fusioni e le acquisizioni nelle gestioni patrimoniali, ammontate a meno di due miliardi di euro contro i sette miliardi dell'anno precedente.